



## COMUNICATO STAMPA

### **Vendita degli immobili ad ARTE, Pellerano: “Ancora uno scivolone della maggioranza senza numeri. Sbagliare è umano, perseverare è diabolico”**

*Il consigliere regionale della Lista Biasotti è intervenuto questa mattina in consiglio durante la discussione del d.d.l 339 Modifiche all'articolo 29 della Legge regionale 27 dicembre 2011, numero 37 - Procedimento per il rilascio dei titoli abilitativi per interventi su immobili oggetto di programmi di alienazione e di valorizzazione e modifiche all'articolo 4 della Legge regionale numero 39/1984. “Sarebbe stato inaccettabile scaricare evidenti errori di bilancio da parte di tutta la maggioranza sulla pelle degli inquilini delle case popolari prima e sulle imprese edili del territorio poi. Ora la maggioranza si fermi e lavoriamo insieme ad una proposta più equilibrata”.*

«Quando la toppa è peggio del buco. La soluzione prospettata dalla giunta per rimediare ai rischi a cui la stessa maggioranza ha esposto ARTE Genova, è inaccettabile. Dopo aver scaricato un debito insostenibile sulle spalle dell’Agenzia Regionale per l’edilizia residenziale pubblica, la Regione trova come unica scorciatoia per ovviare al problema quella della legge ad hoc, della discriminazione a danno esclusivo dei privati proprietari di immobili e delle imprese edili del territorio, già in ginocchio visto che solo nell’ultimo anno hanno subito un calo di circa mille unità». Così Lorenzo Pellerano, consigliere regionale della Lista Biasotti, intervenuto duramente in consiglio regionale durante la discussione del d.d.l 339 Modifiche all'articolo 29 della Legge regionale 27 dicembre 2011, numero 37 - Procedimento per il rilascio dei titoli abilitativi per interventi su immobili oggetto di programmi di alienazione e di valorizzazione e modifiche all'articolo 4 della Legge regionale numero 39/1984. Pellerano, per primo già a fine 2011, si era fortemente opposto al piano di cartolarizzazione presentato dalla giunta regionale per reperire risorse destinate al ripianamento del debito alla voce Sanità nel bilancio regionale. «Già tre anni fa avevo sollevato molte perplessità sia di metodo sia di merito nell’operazione di cartolarizzazione proposta dalla giunta – spiega Pellerano – ricordo che gli elenchi degli immobili “in vendita” furono tenuti nascosti fino alla presentazione in aula della delibera. Quando furono presentati, sollevai fondate perplessità sulla bontà dell’operazione, in particolare sulla vendita degli immobili dell’ex manicomio di Quarto che avrebbe comportato la perdita per il territorio di importanti servizi sociosanitari oltre a un aggravio delle spese sanitarie per ricollocare in altra sede gli stessi servizi, stimati proprio da Asl 3 in 550 mila euro annui per affitti o in 13 milioni per l’acquisto di immobili alternativi. Dubbio era, inoltre, l’interesse da parte di eventuali privati nell’acquisto di un’area già venduta, a macchia di leopardo, negli anni passati. Le mie perplessità sono state suffragate anche dalla Asl 3, dal Comune di Genova, dal municipio Levante, dai Comitati di quartiere e, infine, anche dagli ispettori del ministero delle Finanze». Prima di entrare nel merito nella legge “salva ARTE”, Pellerano ha ripercorso le tappe del dissesto finanziario dell’ex Iacp-Istituto autonomo delle case popolari. «Nell’ultimo bilancio di ARTE Genova sono presenti dati preoccupanti sullo stato di salute dell’azienda. In particolare emerge una situazione debitoria di 173 milioni di euro, di cui 104 milioni, l’83% del totale, derivante dall’operazione di cartolarizzazione di immobili della Regione. In pratica, l’ente di piazza De Ferrari ha imposto all’ex Iacp-Istituto autonomo delle case popolari di acquistare dalla Regione stessa immobili per un valore complessivo di 104.759.368, che ARTE dovrebbe poi rivendere a ipotetici privati. Per comprendere l’utilizzo, dissennato, dell’Agenzia come scarica-debiti da parte della Regione, basti osservare come l’indebitamento sia cresciuto dal 2009 a oggi passando dai 21 milioni di euro ai 102 del 2011 (+373% in due anni!) sino a toccare quota 173 milioni di euro del 2012.

Con questa operazione la Regione è riuscita sì a ‘salvare’ il suo bilancio nel 2011, ma ha trasferito il debito, gli interessi passivi ed il rischio a un’azienda controllata, che per di più dovrebbe occuparsi di fronteggiare l’emergenza abitativa e dedicare le proprie risorse a tal fine. Al contrario ARTE al momento dell’acquisto non aveva in cassa i fondi necessari per pagare il prezzo degli immobili alla Regione, ed è stata costretta a ricorrere a un mutuo bancario con il conseguente aumento dell’indebitamento, oltre ad oneri passivi per 853.895,66 euro e spese bancarie per 531.629,38 nel solo 2012. Numeri che fanno rabbrivire, che suonano l’allarme sul futuro di un’azienda che dovrebbe occuparsi di dare una risposta al diritto alla casa alle fasce sociali dei liguri in difficoltà e non svolgere la funzione di finanziaria della Regione che per altro esiste e si chiama Filse. Alla fine dei conti, l’operazione di cartolarizzazione - in particolare la seconda fase iniziata nel 2011 - ha contribuito ad allargare il debito del “sistema Regione” anziché abbatterlo. Particolare ancora più grave è che a essere messa sul lastrico è una società pubblica, ARTE, che dovrebbe invece essere mantenuta in salute affinché possa assolvere, con il maggior numero di risorse possibili, alla funzione di sostegno delle famiglie sempre più afflitte da impellenti e gravi bisogni abitativi. Fare pagare il conto delle operazioni dissennate di bilancio di questa giunta sulla pelle dei liguri è iniquo e inaccettabile, come inaccettabile è stato il mancato coinvolgimento preventivo dei comitati delle Case popolari nell’assunzione di decisioni che così grande peso potrebbero avere nel loro futuro». Pellerano è poi entrato nel merito del d.d.l. 339. «La legge ad Regionem finale è una clamorosa beffa che si somma al potenziale danno economico che il tessuto imprenditoriale ligure potrebbe subire - spiega Pellerano - Le modifiche di “semplificazione” proposte dalla giunta nella disciplina per il rilascio di autorizzazioni per interventi edilizi sui soli beni regionali sono, come ha chiaramente espresso Ance-Associazione Nazionale Costruttori Edili, l’ennesima spallata a un settore che, solo nell’ultimo anno nella nostra regione ha perso il 5,9% delle imprese con catastrofiche conseguenze occupazionali. Per di più il via libera alle modifiche volute dalla giunta per rimediare ai disastri del passato agevolerebbe solo le grandi imprese che sono praticamente assenti in Liguria, dato che il nostro comparto edile è costituito per il 75% da piccole imprese artigiane. I piccoli subirebbero la discriminazione così come i proprietari privati di immobili aventi le stesse caratteristiche di quelli alienati dalla Regione. Oggi - alla fine di un percorso tanto controverso - la maggioranza si è trovata senza i numeri necessari per approvare l’ennesima forzatura rappresentata dalla legge salva ARTE. In virtù della sospensione del consiglio di oggi per mancanza di consiglieri di maggioranza in aula, auspichiamo che la proroga di una settimana per la votazione del provvedimento ponga le condizioni per un dibattito serio ed equilibrato che tenga conto anche delle proposte della minoranza, portavoce delle legittime istanze del territorio. La maggioranza non ha più alibi: con una settimana di tempo in più ci sono le condizioni affinché nel provvedimento che arriverà alla prossima seduta siano comprese misure di semplificazione più ampie e non discriminatorie. Basta volerlo».

Genova, 25 giugno 2014